

TEATRO SOCIALE. Calorosi applausi per «Il Signore del cane nero», ispirato alla storia di Mattei Laura Curino e la triste verità dietro una simpatica follia

Lo spettacolo ripercorre la vita e la morte dell'industriale

Francesco De Leonardis

Era stata al Sociale il mese scorso nel ruolo della vecchia balia di «Zio Vanja» ed ora c'è tornata con «Il signore del cane nero», uno spettacolo di quel teatro narrazione con cui Laura Curino, da vent'anni, persegue, in modo assolutamente originale, la sua cifra espressiva d'attrice e il suo impegno civile.

Dopo essersi occupata qualche anno fa di Adriano Olivetti, in «Il signore del cane nero», scritto insieme a Gabriele Vacis e prodotto dallo Stabile di Torino in collaborazione con l'Associazione culturale Muse, ci ha proposto la figura di un altro grande protagonista della storia industriale italiana: Enrico Mattei.

LOSPETTACOLO ruota infatti attorno alla figura dell'inventore dell'Eni e della politica energetica dell'Italia negli anni della ricostruzione, precipitato con il suo aereo la sera del 27 ottobre 1962 a Bascapè, presso Pavia, in circostanze che solo nel 1999, dopo la riapertura del caso, si dimostrarono non essere legate al maltempo ma ad un attentato messo in atto

da persone non identificate per mancanza di prove. Fu un attentato che segnò una svolta nella storia del nostro paese inaugurando una torbida stagione di stragi, depistaggi, morti accidentali, eventi mai chiariti che pesano ancora sull'oggi.

Laura Curino per parlare di Mattei e della sua tragica fine ha creato la figura di Celestina, una matta simpatica e un po' stralunata, infagottata in un cappottone oversize, sotto il quale porta un tutù da ballerina e, a mo' di sciarpa, una bandiera con il ritratto di Che Guevara. Celestina è devota a Mattei, forse è stata una delle sue segretarie, e ne racconta con la libertà di un fool shakespeareano che, nella sua follia, può permettersi di dire quello che pensa e di non tacere le verità più scomode.

Celestina non ha le prove, ma sa il nome dei colpevoli, come scrisse allora in un famoso articolo Pier Paolo Pasolini. Nella sua testa i pensieri si affollano apparentemente senza un filo logico.

Mentre su una parte bianca inclinata scorrono le immagini di vecchie interviste e brani del film di Franco Rosi, si dipana la vicenda di Mattei che evo-



Laura Curino in una scena de «Il signore del cane nero»

ca altre storie: il delitto Matteotti, Pasolini e il suo «Petrolio» privo di un capitolo essenziale, Mauro De Mauro... Ma tutto si ricomponde in un disegno lucido e poetico, che raggiunge il suo acme emotivo nel finale quando, smessi i panni del personaggio, Laura Curino recita tra rabbia e pietà il suo «mistero» funebre e ci accompagna attraverso le stazioni di una passione in cui si contemplan i brandelli di

un corpo fatto a pezzi nel fango, metafore dolorose ed evidenti di un'intera nazione, dilaniata e offesa.

Il pubblico ha seguito con partecipata attenzione tributando alla fine a Laura Curino un applauso fragoroso, a dimostrazione che il teatro è rimasto uno dei pochi luoghi in quest'Italia, dove non si è persa la voglia di capire e la capacità di indignarsi. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

